

3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

3.1. Articolazione della strategia in assi prioritari e coerenza con il QCS

Il POR del Molise, da un punto di vista programmatico, assume la stessa articolazione in termini di obiettivi globali e di assi prioritari di intervento del QCS. Nel caso del Molise tuttavia si è ritenuto opportuno non prevedere interventi relativi all'asse riguardante le città. La Regione, infatti, presenta un territorio demograficamente poco concentrato, soprattutto al confronto con quanto si rileva nelle altre regioni dell'Obiettivo 1 e nel resto del Paese. Oltre ad essere una regione scarsamente popolata, non si registra in Molise la presenza di grandi agglomerati urbani, con tutti i problemi di vivibilità che questi si portano dietro: congestione, disagio sociale, degrado ambientale, abusivismo edilizio, criminalità diffusa, immigrazione, fenomeni di emarginazione.

Gli assi prioritari di intervento nel caso del POR Molise sono pertanto i seguenti:

- la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali;
- la valorizzazione delle risorse culturali e storiche;
- la valorizzazione delle risorse umane;
- il potenziamento e la valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo;
- il potenziamento delle reti e dei nodi di servizio.

L'obiettivo generale e globale della politica di sviluppo regionale è quello di: *ridurre ulteriormente i divari sia economici che sociali del Molise rispetto alle regioni più sviluppate del Paese e dell'UE, attraverso l'avvio di un processo di crescita autopropulsivo, capace di ridurre la dipendenza verso l'apporto di risorse esterne, accrescendo la capacità di attrazione di iniziative imprenditoriali e favorendo al tempo stesso una piena valorizzazione delle risorse umane, ambientali e culturali che caratterizzano la regione.*

Conseguire questo obiettivo richiede uno sforzo particolarmente intenso nel prossimo periodo, anche per contrastare l'effetto negativo sul potenziale di sviluppo del Molise della riduzione delle risorse complessive che la Regione riceverà dall'UE a valere sui fondi strutturali, e, congiuntamente della riduzione dei massimali d'aiuto: sia direttamente, per la perdita dei vantaggi comparati garantiti alle regioni dell'Obiettivo 1, soprattutto per le iniziative di

localizzazione industriale; sia indirettamente, per l'indebolimento della capacità di intervento della Regione nello sviluppo delle risorse umane, nel rafforzamento della dotazione infrastrutturale e nelle iniziative per lo sviluppo locale. Considerato inoltre l'elevato grado di dipendenza che il Molise ancora presenta nel processo di accumulazione, è prevedibile che la flessione dei livelli di investimento avrà inevitabili ripercussioni sugli equilibri macroeconomici della Regione, con il rischio di un grave arretramento rispetto ai progressi, pur registrati in questi anni, ma non ancora consolidati.

Proprio per non compromettere i risultati raggiunti, anche attraverso il contributo delle politiche comunitarie, si renderà necessaria nei prossimi anni una forte iniziativa che consenta di costruire, in un quadro di concertazione e cooperazione fra i diversi livelli istituzionali, una strategia di sviluppo per la Regione tale da garantire il consolidamento e la crescita del tessuto produttivo locale anche in questa delicata fase di transizione. Con riferimento al complesso delle risorse potenzialmente attivabili per la Regione Molise, lo sforzo di accompagnamento si dovrà fondare:

- da una parte, dal punto di vista degli interventi da realizzare, particolare attenzione dovrà essere assegnata alle politiche volte al miglioramento del contesto, con particolare riferimento al consolidamento della dotazione infrastrutturale regionale, dove resta di assoluto rilievo il tema della trasversale tirrenico-adriatica sia stradale che ferroviaria;
- dall'altra, sul piano degli strumenti da mettere in campo, appare indispensabile una piena valorizzazione degli istituti della programmazione negoziata, non solo di quelli finalizzati allo sviluppo locale ma anche, e soprattutto, di quelli che possono condurre ad uno stretto coordinamento e integrazione a livello istituzionale degli interventi finanziati con risorse comunitarie, per le aree depresse e ordinarie dello stato (intesa istituzionale di programma e accordi di programma quadro). In quest'ottica, con la stipula dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo e la Giunta del Molise, nel mentre è stata riaffermata l'importanza che, ai fini di una politica di sviluppo, riveste la programmazione negoziata, è stato esplicitato l'impegno del Governo stesso ad individuare risorse finanziarie aggiuntive per la piena valorizzazione di tali strumenti. Pertanto, specie per quanto concerne nuove iniziative, relativamente alla programmazione negoziata (a parte gli Accordi di Programma quadro) la copertura finanziaria dovrà essere garantita con risorse aggiuntive dello Stato.

L'identificazione delle linee strategiche e delle priorità di intervento assunte nel POR è avvenuta separando:

- da un lato quegli interventi che assumono una chiara valenza regionale, o addirittura interregionale, in quanto svolgono una funzione trasversale rispetto all'intero sistema della Regione, e, in genere, quegli interventi di carattere settoriale;
- dall'altro quegli interventi che rientrano nella logica di un approccio sistemico ed integrato da attuare anche attraverso "Progetti Integrati Territoriali" (PIT), che viceversa devono presentare caratteristiche di vera e propria integrazione, sia funzionale che economica, oltre che essere riferiti a specifiche aree del territorio regionale (i quattro sistemi locali identificati nel presente POR, e, più in generale, quelle aree che saranno poi al centro dell'iniziativa da parte dei soggetti locali dello sviluppo).

Questo significa che, mentre nel primo caso viene mantenuto un approccio di tipo più "tradizionale", che guarda cioè all'insieme del territorio regionale secondo una logica di intervento prevalentemente di tipo settoriale, nel secondo caso trovano spazio quegli interventi, a carattere integrato, che per la loro costruzione richiedono un riferimento ad un'idea forza e ad una precisa dimensione territoriale.

Gli interventi di interesse regionale

Se si guarda alle risorse suscettibili di maggiore sviluppo, non c'è dubbio che queste vadano individuate in primo luogo all'interno del settore manifatturiero ed in quello dei servizi alle imprese, a partire da quei sistemi locali caratterizzati dalla presenza di un tessuto di imprese già abbastanza consolidato (Isernia - Venafro e Termoli). Il settore manifatturiero, nel corso degli ultimi anni, ha evidenziato una capacità di crescita davvero rimarchevole, contribuendo in maniera fondamentale allo sviluppo del sistema economico molisano e alla riduzione dei divari di reddito nei confronti delle aree più sviluppate del Paese. La crescita dell'apparato manifatturiero è imputabile per la gran parte all'insediamento in Molise di numerose imprese a capitale esogeno che hanno trovato nella Regione favorevoli condizioni di contesto. Assai più modesto è stato viceversa il contributo offerto dallo sviluppo dell'imprenditoria endogena, se si eccettua quanto accaduto nell'area di Isernia, dove si è assistito alla nascita di un polo di imprese a forte specializzazione nel tessile abbigliamento, sulla scia del successo ottenuto da due aziende locali che hanno raggiunto posizioni di *leadership* sui mercati extra-locali.

Se il potenziamento dell'apparato manifatturiero, da conseguire soprattutto attraverso il sostegno dei processi autopropulsivi di crescita già parzialmente in

atto, costituisce la priorità assunta nel quadro della strategia di sviluppo regionale, ad esso si ritiene opportuno affiancare quello dello sviluppo e della valorizzazione delle risorse turistiche, ambientali e culturali, da promuovere soprattutto in quei sistemi locali (Alto Molise, Mainarde, Matese) che dispongono di un patrimonio sia ambientale che culturale di notevole pregio. I tre ambiti programmatici, quelli cioè delle risorse turistiche, delle risorse naturali e delle risorse culturali - benché distinti nella ripartizione in assi prioritari indicata nel QCS - costituiscono in effetti un'unica filiera su cui la strategia del POR intende intervenire secondo un approccio strettamente integrato. Tale scelta si giustifica alla luce delle ingenti risorse di cui è dotato il territorio regionale, soprattutto nel campo dei beni ambientali

Nel quadro della strategia di sviluppo regionale, un posto di altrettanto rilievo viene riservato agli interventi riguardanti i sistemi agricoli, pur nella consapevolezza che soltanto in alcune zone (in particolare la fascia costiera ed il Venafrano) l'agricoltura appare veramente suscettibile di uno sviluppo competitivo, se supportata da adeguate politiche fondate sul superamento dei limiti strutturali ed organizzativi oggi esistenti. La diffusione dell'attività agricola su tutto il territorio regionale impone tuttavia una grande attenzione anche alle aree interne (montuose e collinari), dove pure questo settore denota vincoli strutturali insormontabili, che non rendono perseguibile l'obiettivo di un aumento della competitività. In questo caso la strategia di intervento regionale risulta finalizzata a favorire soprattutto lo sviluppo di attività integrative, se non addirittura sostitutive, di quella agricola, in modo da perseguire sia l'obiettivo della stabilizzazione del reddito, sia quello della tutela e del presidio del territorio.

Gli interventi volti alla valorizzazione delle risorse turistiche, naturali e culturali, così come quelli finalizzati al potenziamento dell'apparato produttivo e dei sistemi agricoli, rischiano di produrre risultati modesti, se al contempo non si migliora la dotazione di infrastrutture e servizi che caratterizza il territorio regionale oggi fortemente sotto dimensionata, soprattutto con riferimento alle infrastrutture di comunicazione e telecomunicazione. Partendo da questa considerazione il POR Molise dedica un certo rilievo al tema del potenziamento dei nodi e delle reti di servizio sia materiali che immateriali, pur nella consapevolezza di come non sia possibile affrontare le tantissime emergenze che caratterizzano il territorio regionale con le scarse risorse disponibili per il periodo 2000-2006.

La strategia di sviluppo delineata nel POR assicura infine continuità agli interventi di formazione, qualificazione e riqualificazione delle risorse umane,

essendo evidente l'importanza che queste rivestono nell'attivare e sostenere i processi di sviluppo economico in atto sul territorio regionale.

I Progetti Integrati

Una quota significativa di risorse del POR viene riservata ad interventi attuati con approccio integrato sotto il profilo territoriale, settoriale e/o istituzionale, anche attraverso i cosiddetti PI (Progetti Integrati), cioè a pacchetti di interventi caratterizzati da un'elevata integrazione e tendenzialmente riferiti a specifiche aree del territorio regionale.

I progetti integrati, quale modalità d'attuazione dell'intervento integrato sul territorio, dovranno nascere sulla base delle indicazioni contenute nel QCS e degli effettivi fabbisogni che caratterizzano i diversi contesti del territorio regionale, coinvolgendo al massimo i soggetti locali e le principali forze istituzionali economiche e sociali, in modo da raggiungere un convinto e generalizzato consenso. In questo quadro anche l'esperienza maturata ed il metodo utilizzato nelle iniziative in essere della programmazione negoziata possono rappresentare punti di riferimento per la costruzione dei progetti integrati. I settori che possono essere interessati a tali progetti sono, ovviamente, quelli indicati nel QCS, vale a dire la *Rete ecologica* per l'Asse I – Risorse naturali, tutto l'Asse II, - Risorse culturali – e, per l'Asse IV – Sistemi locali di sviluppo – le attività commerciali ed artigianali. La Regione ritiene tuttavia opportuno offrire un contributo in termini di analisi e indirizzo strategico all'elaborazione di programmi ed interventi integrati, senza voler comunque in tal modo condizionare o limitare la capacità di iniziativa e proposta che proverrà direttamente dal livello locale. È in quest'ottica che si è quindi ragionato assumendo come riferimento quattro ambiti sub-regionali, caratterizzati da un certo grado di integrazione interna. Su questi ambiti - la cui identificazione non costituisce pertanto una precisa indicazione programmatica, quanto un'indicazione di metodo - si è quindi provveduto, sulla base dei risultati delle analisi di contesto nonché dei principali punti di forza e di debolezza che caratterizzano ciascuna area, all'identificazione di possibili idee-forza attorno alle quali costruire un programma di interventi e/o un progetto di sviluppo a carattere integrato.

È importante osservare come per ciascuna delle aree del territorio regionale considerate sono state identificate *poche grandi opzioni strategiche di sviluppo*. Questo non significa ovviamente escludere la possibilità che quegli stessi obiettivi possano essere perseguiti anche in altri ambiti del territorio regionale. Tuttavia, l'esigenza di concentrare le risorse su un numero limitato di obiettivi chiaramente identificabili, sconsiglia di allargare eccessivamente il

campo degli interventi previsto per ciascuna area, nella convinzione che una relativa concentrazione degli interventi possa garantire una maggiore probabilità di successo agli interventi programmati. Si tratta di una scelta di "metodo", peraltro compiuta nella consapevolezza che l'utilizzo di altre risorse finanziarie, diverse da quelle comunitarie (nazionali, regionali, ecc.), potrà comunque consentire di perseguire in questi stessi ambiti territoriali, obiettivi di sviluppo diversi da quelli che vengono in questa sede proposti.

a) Il sistema locale di Isernia - Venafro

Per quest'area, che si snoda lungo l'area meridionale della provincia di Isernia, l'obiettivo strategico identificato in questa prima fase viene ad essere individuato nel consolidamento e nell'ulteriore sviluppo dell'apparato manifatturiero, da conseguire sia attraverso un rafforzamento del tessuto produttivo già esistente, sia attraverso l'attrazione di investimenti esogeni.

b) Il sistema locale dell'Alto Molise

Per l'area dell'Alto Molise l'idea cardine che potrebbe orientare la costruzione di progetti integrati è rappresentata in primo luogo dalla valorizzazione sinergica ed integrata delle variegata risorse turistiche, ambientali e culturali di cui dispone il territorio. Il perno centrale attorno al quale costruire un progetto integrato di sviluppo dovrebbe essere rappresentato dall'istituzione del Parco dell'Alto Molise., che potrebbe offrire un importante contributo alla rivitalizzazione delle zone più interne.

c) Il sistema locale di Campobasso

Per il sistema locale di Campobasso l'obiettivo prioritario potrebbe essere identificato con l'allargamento della base imprenditoriale in tutti quei settori sia manifatturieri, che terziari, suscettibili di sviluppo. Nel caso del sistema locale di Campobasso tre risultano essere le filiere caratterizzate da maggiori prospettive di sviluppo:

- la filiera agro-industriale e quella dei servizi ad essa connessi;
- la filiera del turismo, ambiente e beni culturali;
- la filiera dei servizi alla persona e delle attività *non profit*.

d) *Il sistema locale del Basso Molise*

Per il sistema locale del Basso Molise l'obiettivo prioritario da assumere nel quadro della programmazione dei nuovi fondi comunitari viene ad essere identificato con la piena valorizzazione delle risorse endogene e delle potenzialità locali, in un contesto complessivo di sostenibilità e di risanamento ambientale. L'obiettivo principale è quello di dare al sistema economico locale un carattere più autosufficiente, in modo da allentare la sua dipendenza da aziende spesso a carattere multinazionale che hanno i loro centri decisionali al di fuori della Regione. Nel caso del sistema locale del Basso Molise tre in particolare risultano essere le filiere caratterizzate da maggiori prospettive di sviluppo:

- la filiera agro-industriale;
- la filiera turistica;
- la filiera logistica.

La programmazione negoziata

Si può prevedere, inoltre, la proposizione di programmi e progetti integrati che prendano le mosse da iniziative già in atto sul territorio, quali quelle legate alla programmazione negoziata. Il Governo, come già detto in precedenza, si è impegnato, con la stipula dell'Intesa Istituzionale di programma con il Molise, a finanziare con risorse aggiuntive gli strumenti di programmazione negoziata; tuttavia, azioni finalizzate direttamente al sostegno di attività già intraprese, specificatamente di quelle connesse al Contratto d'Area, potranno trovare anche nel POR, compatibilmente con la limitatezza dei fondi disponibili, spazio per una loro parziale attuazione. Le azioni scaturite dalla programmazione negoziata, nello spirito proprio di tali strumenti, possono infatti costituire la base di una maggiore valorizzazione dei sistemi locali ad esse collegati, favorendo la formazione di un tessuto di relazioni locali - di tipo economico, di natura sociale, di connessione istituzionale - in grado di fare sistema e di rafforzare la competitività delle iniziative imprenditoriali, indipendentemente dalla presenza o meno di un'agevolazione pubblica. La Regione intende quindi, nell'ambito del POR, intraprendere azioni che possano, evitando sovrapposizioni e duplicazione degli incentivi, supportare le iniziative di programmazione negoziata già in essere, relativamente a quelle del Contratto d'area.

Tali azioni di supporto potranno o costituire parte dei programmi e progetti integrati come precedentemente delineati relativamente agli ambiti sub-regionali, o essere oggetto di specifico progetto integrato.

Quanto agli ambiti di intervento di tale azione di supporto, essi faranno riferimento innanzitutto a quelli volti a migliorare il grado di infrastrutturazione "immateriale" (reti immateriali, sviluppo dell'innovazione tecnologica, sviluppo del capitale umano, ecc.) dei territori interessati alle iniziative di programmazione negoziata. Al tempo stesso sarà promossa la creazione di opere infrastrutturali per un adeguamento o potenziamento dei servizi a rete atti a favorire le iniziative produttive.

Le misure cui fanno riferimento gli ambiti d'intervento delineati sono, salvo una più esatta definizione in sede di *Complemento di programmazione*, alcune tra quelle relative alla formazione, le misure sui servizi reali alle imprese e di incentivazione per le PMI, la misura sul *marketing territoriale*, le misure volte alla salvaguardia dell'ambiente e quelle relative alla realizzazione di infrastrutture a servizio di aree produttive. Si prevede che una quota delle risorse finanziarie assegnate alle suddette misure, corrispondente indicativamente ad una percentuale mediamente del 25%, venga di preferenza assegnata all'azione di supporto delle attività connesse con la programmazione negoziata, indipendentemente dalla individuazione o meno di uno specifico programma integrato.

3.2. Descrizione degli assi prioritari e quantificazione degli obiettivi specifici

Nell'elaborazione del POR, sulla base anche delle indicazioni emerse in sede di concertazione, si è inteso perseguire quelle azioni che, in relazione alle disponibilità finanziarie, potessero avere nell'arco temporale di riferimento maggiori possibilità di successo e più ampio consenso. Si precisa che in quest'ottica, rispetto al QCS, il POR Molise compie alcune scelte ben precise.

- a) In primo luogo l'importanza attribuita ai 5 assi d'intervento assunti nel POR non è ovviamente omogenea, come si evince dall'osservazione dei dati riguardanti la ripartizione finanziaria delle risorse (cfr. cap. 5).
- b) In secondo luogo il POR Molise assume alla base della sua strategia di intervento, rispetto ai 59 previsti nel QCS, solo 35 obiettivi specifici. Questo significa che la Regione si è effettivamente impegnata in un'opera di attenta selezione delle priorità di intervento.

- c) In terzo luogo all'interno del POR Molise viene peraltro proposta una chiara gerarchizzazione degli obiettivi specifici, in modo da consentire all'interno di ciascun asse una distinzione fra quelli che vengono assunti come obiettivi prioritari e quelli che viceversa vengono posti in sub ordine, in quanto relativi a fabbisogni e linee d'intervento rilevanti ma con caratteri di priorità in questa fase relativamente minori..

3.2.1. Asse 1 - Risorse naturali

La Regione Molise dispone di un patrimonio naturalistico ed ambientale di grande rilievo, per le interessanti caratteristiche bioclimatiche ed antropologiche che connotano ampie zone del suo territorio (in particolare quelle montuose dell'Alto Molise, delle Mainarde e del Matese). Oltre a presentare un elevato valore in se, questo patrimonio ha il pregio di risultare per molti versi incontaminato, grazie al relativo scarso disturbo antropico a cui è stato soggetto nel corso del tempo. I problemi di risanamento ambientale e, più in generale, di inquinamento urbano, agricolo ed industriale appaiono infatti molto circoscritti. Essi riguardano - peraltro in modo abbastanza contenuto - soltanto le aree maggiormente urbanizzate del territorio regionale e alcuni tratti della fascia costiera, dove sono avvenuti i fenomeni tipici di un'intensa urbanizzazione a seguito della concentrazione degli insediamenti industriali da un lato e di un accelerato sviluppo turistico dall'altro.

Proprio alla luce delle caratteristiche appena richiamate, il patrimonio naturalistico ed ambientale viene considerato una risorsa strategica per promuovere l'avvio di un nuovo modello di sviluppo economico, incentrato innanzi tutto sulla valorizzazione delle risorse endogene. L'ambiente rappresenta, infatti, una risorsa fondamentale per promuovere lo sviluppo del turismo e delle attività ad esso connesse, in una fase nella quale è venuta sempre più crescendo la sensibilità dei turisti verso i valori della qualità ambientale del territorio. Il ripristino e la protezione delle risorse ambientali, oltre a rappresentare un dovere per la comunità molisana, costituiscono pertanto un elemento centrale della strategia di intervento regionale volta a promuovere un processo di sviluppo "sostenibile". È tuttavia evidente in questa prospettiva la necessità di riservare grande attenzione all'istituzione di un sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali (Alto Molise, Matese ecc.), su cui esistono già da diversi anni proposte di legge regionali.

L'analisi dei punti di forza e di debolezza riguardante l'asse delle risorse naturali ha tuttavia evidenziato l'esistenza di numerosi problemi che riguardano

lo stato del territorio e di alcune risorse non rinnovabili: se non adeguatamente affrontati e risolti, rischiano di rappresentare fattori di rilevante ostacolo non soltanto per lo sviluppo delle attività economiche, ma anche per rendere possibile un effettivo miglioramento degli standard relativi alla qualità della vita della popolazione residente. Ci si riferisce in particolare:

- al diffuso stato di dissesto idrogeologico nel quale versa buona parte del territorio molisano, che in molti casi minaccia sia alcune importanti vie di comunicazione, sia numerosi centri abitati;
- ai problemi connessi alla gestione ed alla disponibilità delle risorse idriche, ancora oggi in parte esistenti malgrado gli ingenti sforzi compiuti nei precedenti cicli di programmazione;
- ai problemi residuali che caratterizzano il settore dell'energia, riconducibili ad una scarsa disponibilità e/o affidabilità dell'offerta di forniture, sia per la popolazione, che per le attività produttive;
- alla scarsa presenza sul territorio regionale di sistemi informativi che permettano di conoscere e monitorare sia la sensibilità degli ecosistemi, sia lo stato dell'ambiente, sia i principali fattori di pressione sulle risorse naturali;
- infine ai problemi connessi allo smaltimento degli RSU.

In sintesi, per ciò che riguarda l'asse delle risorse naturali ed ambientali la Regione Molise assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: *migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale;*
- *Garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive del Molise, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria in materia di acque, creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge "Galli" e al D.Lgs. 152/99;*
- *Migliorare il livello di competitività territoriale, garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione della pianificazione*

di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali;

- *Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale;*
- *Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; dare attuazione alle normative di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali;*
- *Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre;*
- *Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani.*

Altro obiettivo specifico è quello di:

- *Sviluppare sistemi di monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento;*
- *Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture nei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti.*

Per quanto più direttamente di interesse del settore primario, la strategia dell'Asse I presenta aspetti strettamente correlati alla politica di sviluppo delle aree rurali che la Regione Molise persegue, oltre che con il POR anche con il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999. Tali aspetti riguardano in particolare il conseguimento di due obiettivi specifici definiti a livello di PSM e precisamente:

2 - Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel

*settore. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre.***

*4 - Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani. ***

Il primo di questi obiettivi è perseguito attraverso due misure e precisamente:

- “Gestione delle risorse idriche in agricoltura” (misura corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999 come misura q) ex art. 33, ottavo trattino del Reg. (CE) n. 1257/1999); tale misura è inserita nel contesto dell’Asse I del POR, coerentemente con quanto previsto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999;
- “Misure agroambientali” (misura corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999 come misura f) “Misure agroambientali”, ex art. 22, secondo e quarto trattino, del Reg. (CE) n. 1257/1999); tale misura è inserita nel contesto del PSR, coerentemente con quanto previsto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999; nell’ambito delle azioni agroambientali complessivamente previste, si fa qui riferimento specifico alla promozione dell’estensivizzazione dei processi produttivi agricoli ed alla salvaguardia del paesaggio rurale.

Al secondo obiettivo fanno invece riferimento, per gli aspetti specificamente inerenti gli interventi strutturali del settore primario, le due ulteriori misure di sviluppo rurale di seguito indicate:

- Misura “Forestazione” (misura corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999 come misura i) “Altre misure forestali”, ex art. 30, primo, secondo e sesto trattino del Reg. (CE) n. 1257/1999); tale misura è inserita nel contesto dell’Asse I del POR, coerentemente con quanto previsto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999; gli interventi previsti, in particolare, riguardano il miglioramento dei boschi esistenti, sotto il profilo del loro valore economico, ecologico o sociale, l’incremento delle superfici boscate su terreni non agricoli, la prevenzione e lotta agli incendi boschivi, la ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da disastri naturali e da incendi;

- Misura “Imboschimento dei terreni agricoli” (corrispondente alla codifica comunitaria del Reg. (CE) n. 1750/1999, come misura h), ex art. 31 del Reg. (CE) n. 1257/1999); tale misura è inserita nel contesto del PSR, coerentemente con quanto previsto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999

Linee di intervento

Si riportano a questo punto le linee di intervento tramite le quali dare attuazione agli obiettivi specifici suddetti.

Miglioramento delle conoscenze

- Realizzazione, completamento e adeguamento delle reti di monitoraggio, dei laboratori e delle strutture tecniche addette al rilevamento dei dati e ai controlli ambientali (anche con riferimento ai Sistemi Informativi Ambientali Regionali).

Ciclo integrato delle acque

- Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici interambito o interregionali secondo gli indirizzi contenuti nell'art.17 della Legge 36/94 attraverso opere di trasferimento, di interconnessione e di regolazione e stoccaggio ai fini di una migliore utilizzazione degli schemi esistenti e quindi di razionalizzare ed ottimizzare l'uso della risorsa. Interventi di adeguamento e completamento dei sistemi depurativi secondo gli obiettivi di tutela ambientale del D.lgs 152/99. Interventi di adeguamento e razionalizzazione delle reti di adduzione per scopi irrigui.
- Azioni di supporto all'attuazione della legge Galli (n° 36/94) e attuazione dei Piani di Ambito, finalizzata alla realizzazione di reti di collettamento e distribuzione dell'acqua e degli impianti di depurazione e di sistemi di collettamento e reti fognarie volti al conseguimento del rispetto dei limiti fissati dal D.lgs 152/99.

Difesa del suolo

- Interventi per la protezione, la messa in sicurezza e il consolidamento di centri abitati, per la risoluzione di nodi idraulici critici, la protezione di infrastrutture esistenti, di luoghi e ambienti di riconosciuta importanza rispetto a eventi a rischio molto elevato: frana, piena, erosione della costa,

eventi sismici; interventi atti a razionalizzare il sistema di restituzione delle acque meteoriche delle aree urbanizzate nella rete idrografica naturale.

- Interventi di recupero della funzionalità dei sistemi naturali e di integrazione con pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo. Interventi di promozione della silvicoltura aventi finalità naturalistica, di protezione ambientale, idrogeologica e anche economica, nel quadro di programmi che mirino ad assicurare un'adeguata manutenzione del territorio e il mantenimento di attività produttive agricole e forestali tradizionali.

Gestione dei rifiuti

- Attivazione degli Ambiti Territoriali Ottimali e dei relativi piani di gestione;
- Rifiuti urbani: sviluppo del sistema di raccolta differenziata; realizzazione di “sportelli” e centri di supporto, coordinamento e disseminazione delle esperienze, anche come componente del potenziamento del sistema pubblico di gestione; sviluppo di iniziative imprenditoriali per aumentare l'offerta di riciclaggio/recupero per le frazioni della raccolta differenziata; creazione di una rete di impianti di trattamento e valorizzazione delle frazioni recuperate (compostaggio, valorizzazione plastiche, recupero inerti, componenti elettronici e autoveicoli); sostegno all'impiego del composto in agricoltura e nella gestione del verde pubblico.

Rete ecologica

- Ripristino e fruibilità delle aree: recupero e restauro degli ambiti degradati e vulnerabili, anche mediante l'integrazione con le politiche di recupero e riattivazione di sistemi agricoli; rafforzamento delle attività di manutenzione del paesaggio e del territorio; organizzazione della fruizione ambientale.
- Promozione negli ambiti marginali di attività locali, in stretto collegamento con le iniziative dell'Asse IV: valorizzazione di attività agricole, artigianali e di piccola imprenditoria locale; sviluppo di capacità professionali e promozione di nuova imprenditorialità per la progettazione, la realizzazione e la gestione degli interventi di tutela, manutenzione, recupero e restauro dei beni paesaggistici e ambientali, degli interventi di organizzazione della fruizione, di sviluppo della capacità ricettiva, di valorizzazione delle tipicità locali; realizzazione di reti di promozione dell'offerta, con coordinamento delle azioni di informazione, divulgazione e commercializzazione dei beni e dei servizi.

Energia

- Completamento della rete di distribuzione del gas metano

Tale scelta particolare, alla quale si prevede di destinare un ammontare massimo di fondi pubblici pari al 7% del totale dei fondi pubblici attribuiti all'asse, è dettata da un lato dall'esiguità delle risorse, che non consente di intraprendere azioni significative nel campo delle energie cosiddette "rinnovabili", e dall'altro dall'esigenza di completare la metanizzazione del territorio regionale, incentivando quelle amministrazioni locali che, per la limitatezza della loro dimensione, non riescono a garantire rientri tariffari tali da consentire un economico ammortamento degli investimenti da parte degli enti gestori.

Criteri e indirizzi di attuazione

Tutti gli interventi verranno attuati nel pieno rispetto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006.

3.2.2. Asse II - Risorse culturali

Il patrimonio culturale molisano, sebbene ancora quasi del tutto non adeguatamente conosciuto e quindi non valorizzato, comprende diverse testimonianze di particolare rilievo: alcuni siti archeologici di grande interesse storico (Pietrabbondante, San Vincenzo al Volturno, Venafro, Altilia, Larino); numerosi centri minori dotati di un ricco patrimonio storico-culturale; importanti emergenze sotto il profilo storico e architettonico diffuse sul territorio, con particolare riferimento alle chiese romaniche e all'architettura militare (castelli e rocche). Tali risorse, se adeguatamente salvaguardate, valorizzate e rese fruibili – soprattutto nel quadro di strumenti integrati d'intervento - possono costituire una rilevante opportunità di sviluppo, non soltanto per le ricadute in termini di attrazione turistica che queste sono in grado di produrre, ma anche per il contributo che possono offrire alla nascita di nuove attività economiche e sociali, di nuovi profili professionali e di nuove forme di occupazione.

La consapevolezza del nesso organico esistente fra risorse ambientali e beni culturali, soprattutto nell'ottica di promuovere uno sviluppo turistico, motiva la

scelta di connettere in un'unica politica di carattere territoriale gli interventi relativi ai beni culturali, con quelli riguardanti le risorse ambientali ed il turismo. Proprio per consentire il pieno dispiegamento delle potenzialità di sviluppo esistenti in quest'ambito, la strategia di intervento regionale intende assumere carattere selettivo, privilegiando soprattutto quegli ambiti del territorio regionale nei quali gli interventi sul patrimonio culturale hanno maggiori probabilità di innescare dei circuiti di sviluppo di tipo virtuoso. È a partire da queste realtà che si intende d'altra parte costruire una nuova immagine del patrimonio culturale molisano, in grado di valorizzarne al meglio le specificità regionali.

Nell'ambito della nuova programmazione dei fondi strutturali la Regione intende pertanto assegnare un posto di primo piano agli interventi volti, soprattutto nell'ambito di azioni integrate, al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, pur nella consapevolezza che le politiche per i beni culturali sono in grado di produrre ritorni sul piano economico soprattutto nel medio-lungo periodo. In sintesi, per ciò che riguarda l'asse delle risorse culturali la Regione Molise assume come obiettivo specifico prioritario quello di:

- *Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico del Molise nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.*

Altro obiettivo specifico è quello di:

- *Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali.*

Linee di intervento

Le linee di intervento relative all'asse delle Risorse Culturali riguardano:

- interventi conservativi e di ristrutturazione funzionale dei complessi architettonici anche originariamente adibiti a funzioni diverse per lo svolgimento di attività culturali, nonché dei villaggi rurali;

- integrazione tra l'imprenditorialità turistica di un determinato territorio e le relative risorse culturali;
- qualificazione delle filiere dell'indotto locale attivate dagli interventi sulle infrastrutture culturali e rafforzamento del tessuto imprenditoriale e delle reti di imprese collegate;
- sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese e dell'artigianato locali, dediti ad attività caratteristiche della zona che possono avere e ricevere impatto dalla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali attraverso la tipizzazione delle lavorazioni e prodotti.

3.2.3. Asse III - Risorse umane

Per ciò che riguarda l'asse delle risorse umane, le finalità e priorità di intervento della Regione Molise si pongono in un'ottica di continuità con le esperienze di anticipazione e sperimentazione già realizzate nel corso della programmazione 1994 – 1999 ed in particolare di forte coerenza con gli impegni assunti in sede di Strategia europea per l'occupazione e dei conseguenti Piani d'azione nazionali per l'occupazione. Gli obiettivi regionali tengono inoltre conto delle specificità del mercato del lavoro regionale e delle priorità che da esse ne conseguono.

Le strategie regionali hanno già individuato alcuni principali obiettivi di risultato quali la qualificazione del capitale umano e la sua valorizzazione nei contesti locali, il governo delle forme di mobilità e flessibilità del mercato del lavoro, l'allargamento della base occupazionale e l'inserimento delle fasce di popolazione giovanile, la formazione come sostegno attivo e in parte sostitutivo delle forme di protezione sociale. Al centro dell'intervento regionale è stato posto l'obiettivo della crescita occupazionale e della qualità dell'occupazione, assegnando un significato particolare alle forme organizzative al cui interno l'occupazione viene creata o incentivata concentrandosi sugli strumenti più efficaci per il rafforzamento delle imprese.

A sostegno di questo obiettivo occorre sottolineare l'azione di supporto del FSE ai servizi per l'impiego per cui l'Asse prevede in particolare il sostegno all'avvio dei nuovi centri da un lato promuovendo le condizioni tecnologiche ed organizzative per garantirne l'entrata a regime, dall'altro dotando il sistema dell'impiego di risorse professionali adeguate alla gamma di funzioni assegnate ad esempio riqualificando e formando gli operatori e promuovendo l'integrazione con altri soggetti attivi a livello locale.

I fabbisogni alla base della nuova programmazione derivano dunque dalla diagnosi operata in sede di formulazione del Piano e dal suo adeguamento alla luce degli indirizzi di riforma dei sistemi dell'educazione, della formazione e lavoro che sono alla base della strategia per le risorse umane evidenziata dalla "Raccomandazione della Commissione sulle politiche dell'occupazione degli Stati membri" e dal "Quadro di Riferimento" predisposto dal Ministero del Lavoro per la programmazione del FSE per il periodo 2000 – 2006.

Almeno due sono gli elementi di scenario (a livello nazionale e regionale) che dovranno trovare completamento e che daranno luogo nel periodo interessato dalla nuova programmazione ad un sistema integrato di offerta delle politiche attive del lavoro: la riforma del sistema della formazione e dell'istruzione (all'interno della quale riveste particolare importanza la riforma dei cicli scolastici) e il riordino definitivo degli strumenti delle politiche del lavoro.

Alla luce di queste considerazioni il contributo comunitario dovrà generare impatti significativi sul sistema dell'offerta, sviluppando "l'integrazione" tra le politiche e i sistemi in tutte le direzioni. A livello di misura "preventiva" nella lotta contro la disoccupazione – in modo particolare quella di lunga durata – andranno potenziati gli strumenti di allargamento e definizione di competenze professionali di maggiore spendibilità sul mercato del lavoro (oltre naturalmente ad importanti azioni di "sistema" miranti alla riorganizzazione dei servizi formativi, già avviate nella fase finale dell'attuale programmazione). L'obiettivo in questo caso è quello di migliorare l'occupabilità delle persone in cerca di occupazione, da realizzarsi con l'offerta di azioni capaci al tempo stesso di evitare l'entrata nella disoccupazione di lunga durata e di incidere sull'aumento dei tassi di attività. Il riferimento a livello di misura "preventiva" è dato dalla scelta di offrire ad ogni giovane e adulto, prima che siano trascorsi, rispettivamente, 6 e 12 mesi di disoccupazione, la possibilità di effettuare esperienze che ne favoriscano l'inserimento o il reinserimento professionale.

Tipologia dei destinatari per le azioni preventive e curative

Relativamente alle misure e agli interventi dell'Asse A è opportuno precisare le tipologie dei destinatari e i criteri per la rilevazione della natura preventiva o curativa delle azioni.

Per quanto riguarda il primo aspetto, i destinatari delle azioni preventive appartengono alle seguenti tipologie:

- disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro) o persone alla ricerca di prima occupazione;
- persone in CIG straordinaria ed in mobilità che sono da considerare assimilati ai disoccupati e quindi concorrono all'implementazione dell'approccio preventivo;
- persone inserite in contratto di apprendistato od altro contratto a causa mista;
- persone in condizione professionale inattiva (casalinga, studente, militare di leva, altro inattivo), nella misura in cui tali persone passano attraverso la

condizione di disoccupazione attraverso l'iscrizione alle liste di disoccupazione come requisito per l'accesso a politiche attive del lavoro.

Altre condizioni professionali sul mercato del lavoro, invece, devono essere escluse dalla possibile applicazione dell'approccio preventivo. Si fa riferimento a:

- le persone in CIG ordinaria che, in continuità con il periodo di programmazione 1994-1999 del FSE che li ha considerati eleggibili all'Obiettivo 4, dovranno essere trattate come occupati e quindi non ammissibili alle azioni dell'Asse A e di conseguenza all'approccio preventivo;
- le persone in mobilità che sono da considerare ammissibili all'Asse A, ma solo alle azioni previste nella misura "curativa", quando alle liste di mobilità si accede dopo un periodo di disoccupazione o di CIG almeno pari a 12 mesi;
- le persone impegnate in progetti di LSU/LPU che vengono inserite contemporaneamente in un progetto per il loro inserimento lavorativo sono da considerare ammissibili all'Asse A, ma solo alle azioni previste nella misura "curativa", dato il sostanziale stato di disoccupazione di lunga durata da cui sono caratterizzate.

Rilevazione della natura preventiva e curativa delle azioni

Riguardo al secondo aspetto, la rilevazione del carattere preventivo o curativo delle azioni alle persone richiede di individuare:

- la data di inizio dello stato di disoccupazione;
- la data di offerta di una misura attiva del lavoro alla quale definire la natura preventiva o curativa dell'azione che si intende realizzare.

In merito al primo punto, l'inizio dello stato di disoccupazione può essere derivato dalla ricostruzione della situazione soggettiva dei potenziali destinatari delle azioni. La data di inizio dello stato di disoccupazione è da intendersi come segue:

- nel caso dei disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro), delle persone in cerca di prima occupazione e delle persone in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista, la data iniziale è rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: la conclusione di una attività lavorativa (incluse anche le forme di lavoro temporaneo e atipico senza limiti minimi di tempo), che non necessariamente comporta la cancellazione dalle attuali liste di collocamento; la conclusione della frequenza ad una misura di politica

attiva del lavoro; la conclusione di un percorso scolastico (anche nel caso di abbandono); l'iscrizione o re-iscrizione alle liste di collocamento;

- nel caso delle persone in CIG straordinaria, la data iniziale da assumere è in questo caso rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: l'iscrizione alla CIG straordinaria; la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro;
- nel caso delle persone inattive (casalinghe, studente, militare di leva, altro inattivo), la data iniziale può essere rappresentata dalla data di iscrizione alle liste di collocamento, da considerare come requisito per l'accesso alle attività finanziate dal FSE;
- nel caso di stranieri immigrati o di immigrazione di ritorno, le date iniziali proposte nei casi di disoccupazione possono essere sostituite da quelle che registrano l'inizio della presenza sul territorio nazionale, attraverso il permesso di soggiorno o il cambio di residenza dal paese straniero all'Italia.

La rilevazione del periodo di disoccupazione dovrà essere effettuata dai soggetti attuatori delle azioni al momento della selezione dei candidati alle attività, attraverso una autocertificazione della data d'inizio dello stato di disoccupazione che questi ultimi dovranno presentare, o mediante presentazione di altro documento probatorio.

In merito al secondo punto riguardante la data di offerta di una misura attiva alla quale definire il carattere preventivo o curativo di una azione, essa è rappresentata dalla data di assegnazione, iscrizione, ammissione, ecc. – da specificare in dettaglio in base alla tipologia di attività – di una determinata persona ad una attività finanziata dal FSE.

Nel caso particolare dell'apprendistato e di altre eventuali forme di contratti a causa mista, la data alla quale riferire la natura dell'approccio (preventivo o curativo) è rappresentata dal momento in cui il singolo individuo è assegnato a tale contratto, prescindendo dal momento in cui viene erogata la formazione esterna finanziata dal FSE.

Per quanto riguarda i contratti di apprendistato già in essere al 31 dicembre 1999, questi si ritengono esclusi dalla possibilità di co-finanziamento all'interno della misura a carattere preventivo.

Le definizioni che precedono sono da considerarsi transitorie, da applicare fino all'entrata in funzione delle anagrafi individuali che faranno capo ai servizi per l'impiego.

Esse verranno applicate compatibilmente con la normativa nazionale attualmente in discussione. Eventuali cambiamenti normativi saranno comunicati al comitato di sorveglianza del Q.C.S. e applicati in modo omogeneo in tutti i P.O.R.”.

In termini di misure occupazionali gli interventi si rivolgeranno al potenziamento del nuovo “collocamento”, nonché al più “classico” potenziamento dei “bacini di impiego”, dello sviluppo locale e dell’autoimprenditoria.

Al fine, poi, di perseguire la diffusione della coscienza e delle conoscenze "ambientali", nell'ottica d'integrazione delle politiche in tutte le direzioni, oltre alle attività specifiche di formazione nel settore dell’ambiente, le attività formative di qualsiasi natura conterranno al loro interno specifici moduli, più o meno approfonditi in relazione alla natura e al target di riferimento dei corsi stessi, che tratteranno i temi dell’ambiente e dello sviluppo sostenibile.

C’è infine il tema dell’adattabilità dei lavoratori e della competitività delle imprese: un loro recupero nell’ambito delle politiche lavoristiche può aprire spazi di supporto interessanti alla fase di ammodernamento delle imprese in corso in Molise. In questo senso, l’opportunità di utilizzare alcuni strumenti di “programmazione concertata” come i “Patti Territoriali” o i “Contratti d’area” costituisce l’altro grande filone di intervento del FSE. Il supporto offerto andrà a coprire alcuni servizi, particolarmente richiesti – specie dalle imprese di nuovo insediamento – come il bilancio delle competenze e l’intervento formativo mirato e breve, l’analisi del contesto di localizzazione, scuole di “formazione d’eccellenza”. Ma “sviluppo locale” significa anche crescita di capacità imprenditoriali autonome: in questo senso andrà potenziata tutta quella gamma di servizi al territorio che possono facilitare un incontro reale tra vari modelli imprenditivi e tecnologici, uno sviluppo del partenariato locale, una puntualizzazione degli standard di qualità della vita.

Il contributo finanziario del FSE non sarà inferiore al 35% nel Policy field D e negli altri interventi sarà superiore al 40%.

I temi della “società dell’informazione”, delle “pari opportunità” e dello "sviluppo locale" andranno intesi in maniera trasversale. In particolare:

- a) Per quanto riguarda la società dell’Informazione si farà riferimento alla Comunicazione della Commissione “E-Europe”, cercando di attivare i 10 pilastri previsti in sinergia con le prospettive strategiche del POR. Si tenderà allora a potenziare le capacità della società molisana di interpretare correttamente i contenuti delle nuove reti informatiche, puntando, da un lato ad un’estensione del numero di utenti in Internet (in particolare allievi delle scuole e dei Centri di Formazione Professionale), dall’altro a migliorare il servizio in riferimento ad una utilizzazione da parte di utenti

- selezionati (si pensa al mondo della ricerca, a quello della sanità pubblica, dei trasporti e della pubblica amministrazione);
- b) Il tema delle pari opportunità, verrà declinato secondo le indicazioni del “Processo di Lussemburgo” puntando da un lato sul supporto alle carriere al fine di potenziarne la presenza femminile, dall’altro all’integrazione tra la vita familiare ed il lavoro, cercando di far emergere ulteriori potenzialità occupazionali che si annidano in tale nesso;
- c) L’obiettivo dello sviluppo locale costituisce sia un elemento di riferimento per l’individuazione dei fabbisogni d’intervento (in particolare nel caso della riqualificazione degli occupati, della creazione d’impresa e delle politiche per l’inserimento occupazionale), sia uno stimolo per la ricerca di forme di concertazione e partenariato quali strumenti attuativi privilegiati delle azioni.

Non si prevedono aiuti alle imprese se non nel *policy field* D.

I criteri per la scelta dei soggetti intermediari, verranno sottoposti, in coerenza con l’art. 9 del Regolamento generale 1260/99, alla Commissione europea e allo Stato Membro.

Nelle linee generali i *policy field* sono finanziati per:

A	37%
B	5%
C	30%
D	9%
E	10%
F	9%

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall’Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

In sintesi, per ciò che riguarda l’asse delle risorse umane la Regione Molise assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti;*
- *Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata;*

- *Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione;*
- *Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro.*

Altri obiettivi specifici sono:

- *Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale;*
- *Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria;*
- *Promuovere l'istruzione e la formazione permanente;*
- *Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI.*
- *Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego e l'emersione del lavoro regolare;*
- *Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Molise, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech;*
- *Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese molisane.*

Linee di intervento

Per l'attuazione degli obiettivi specifici suddetti si prevedono le seguenti linee di intervento:

- A.1.1. Servizi per l'impiego
- A.1.2. Prevenzione della disoccupazione di lunga durata
- A.2.1. Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata
- B.1.1. Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati
- C.1.1. Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione
- C.2.1. Formazione superiore e universitaria
- C.3.1. Istruzione e formazione permanente
- D.1.1. Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI

- D.2.1. Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego
- D.2.2. Sostegno al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari
- E.1.1. Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

Criteria e indirizzi per l'attuazione delle misure finanziate dal FSE

Per quanto concerne le azioni formative, è in corso, a livello nazionale, un processo di accreditamento degli enti di formazione che dovrà concludersi entro il 2003. A partire da tale momento solo gli enti accreditati potranno effettuare interventi finanziati dal FSE.

L'autorità di gestione si impegna a ricorrere sempre a procedure aperte di selezione dei progetti, in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità. Fermo restando il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici, la specificità di situazioni particolari e la tempistica per la realizzazione dell'impegno verranno definite dal Comitato di sorveglianza del QCS, anche con il supporto tecnico del Gruppo di lavoro "Risorse umane" costituito nell'ambito del Comitato stesso, previa intesa tra l'autorità di gestione del QCS e i servizi della Commissione europea.

Alcuni interventi previsti nel POR potranno essere realizzati anche tramite progetti interregionali. Si intendono per progetti interregionali quei progetti collocati in reti regionali o subregionali, a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale. Per tali progetti verranno individuate forme specifiche di coordinamento e procedure omogenee di accesso, attuazione, controllo e valutazione tra i diversi soggetti titolari del POR. I progetti interregionali saranno oggetto di specifico monitoraggio.

Il regolamento del Fondo Sociale Europeo (Reg. CE 1262/99 art. 4.2) prevede che un importo ragionevole degli stanziamenti del Fondo possa essere disponibile a norma dell'art. 27 del Reg. CE 1260/99 sotto forma di piccoli sussidi, accompagnati da disposizioni speciali di ammissibilità per le organizzazioni non governative ed i raggruppamenti locali.

Gli interventi attuati sotto forma di piccoli sussidi sono previsti nell'ambito della misura 3.4. Ad essi sarà destinato, a titolo indicativo, lo 0,5% del contributo FSE al programma operativo.

I criteri per la scelta dei soggetti intermediari, verranno sottoposti, in coerenza con l'art. 9 del Regolamento generale 1260/99, alla Commissione europea e allo Stato Membro.

La Regione Molise si impegna a riservare almeno il 70% delle risorse del FSE in favore delle PMI. In ogni caso, al fine di rispettare il principio di concentrazione e la necessaria visibilità, il contributo del FSE per ogni singolo progetto non potrà essere inferiore al 30% del costo totale del progetto, sempre nel rispetto del piano finanziario della misura e della normativa in tema di concorrenza.

3.2.4. Asse IV - Sistemi locali di sviluppo

Per ciò che riguarda l'asse dei sistemi locali di sviluppo la strategia di intervento regionale presenta un'articolazione di tipo settoriale.

Industria, commercio, servizi ed artigianato.

Il settore manifatturiero, nel corso degli ultimi 10/15 anni, ha dimostrato una capacità di crescita per molti versi inaspettata, diventando il principale volano dell'economia regionale; ciò nonostante la Regione presenta tutt'oggi un tessuto produttivo poco consolidato e ancora scarsamente organizzato e munito di esternalità. La perdita dei sostegni agevolativi previsti per le aree dell'Obiettivo 1 rischia peraltro di rompere il circuito virtuoso che si è innescato nel corso degli ultimi anni, per effetto soprattutto dell'avvio in Molise di numerose iniziative produttive a capitale esogeno. Vista la fragilità che caratterizza il tessuto endogeno di PMI sia industriale che artigiano, si ritiene necessario mettere in campo una strategia d'intervento molto articolata, che affronti sia i problemi finanziari e di sottocapitalizzazione che affliggono molte imprese, sia la loro scarsa propensione all'investimento ed all'innovazione di processo e di prodotto, sia la relativamente bassa apertura ai mercati internazionali. Nell'ambito delle politiche di sviluppo a favore dell'industria manifatturiera un'attenzione particolare dovrà essere data a quei sistemi locali nei quali lo sviluppo dell'apparato industriale può più facilmente assumere una configurazione di tipo distrettuale (filiera agro-alimentare e dell'abbigliamento), in quanto in essi si sono già in parte sedimentate delle competenze molto specialistiche.

La forte attenzione che la strategia di sviluppo regionale rivolge al potenziale endogeno dell'economia locale, non è tuttavia in contraddizione con una politica di sollecitazione di nuove localizzazioni industriali da parte di imprese provenienti dall'esterno dell'area. Le iniziative esogene, infatti, sono in grado di arricchire e di integrare il tessuto imprenditoriale locale, soprattutto nelle fasce dimensionali intermedie e nei settori di più elevato livello tecnologico. Esse sono inoltre in grado di sviluppare interdipendenze settoriali con le imprese già esistenti e possono quindi arricchire ed articolare il livello di integrazione produttiva regionale. L'analisi SWOT ha d'altra parte evidenziato come in Molise sussistano favorevoli condizioni di contesto che rendono perseguibile tale obiettivo (assenza della criminalità organizzata, diffuso clima di collaborazione instauratosi fra le parti sociali e alcuni soggetti istituzionali locali, buone relazioni industriali, esistenza di aree disponibili per nuovi insediamenti industriali, ampia disponibilità di risorse umane non occupate con un livello di scolarizzazione media piuttosto elevato).

Infine, nel quadro della strategia volta ad irrobustire il tessuto manifatturiero, un certo spazio deve essere riservato anche al miglioramento, in termini di dotazione e di qualità, delle infrastrutture e dei servizi per la localizzazione industriale.

In sintesi, per ciò che riguarda il sub asse dello sviluppo industriale, la Regione Molise assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali), favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS e Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.;*
- *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.;*
- *Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera,*

focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).

Ad essi si associano altri tre obiettivi specifici che possono essere considerati complementari:

- *Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile;*
- *Nell'ambito del sottosettore industria: Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale;*
- *Nell'ambito del sottosettore commercio: Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.*

Linee di intervento

Per l'attuazione degli obiettivi specifici suddetti si prevedono le seguenti linee di intervento:

- migliorare l'efficienza della Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento alla creazione di una rete di sportelli unici finalizzati alla semplificazione del procedimento amministrativo;
- migliorare la dotazione e la funzionalità delle attuali infrastrutture per la localizzazione delle attività produttive;
- promuovere il trasferimento della ricerca e dell'innovazione tecnologica, in stretta connessione con le iniziative previste nell'asse III e in coerenza con la domanda (esplicita e implicita) delle imprese;
- rafforzamento dei sistemi produttivi esistenti ed in via di formazione localizzati sul territorio molisano, intervenendo per il miglioramento della competitività e a favore della creazione di nuova impresa e nuovi insediamenti produttivi.

In particolare per il settore industriale gli interventi previsti riguardano:

- incentivi per il consolidamento e la crescita del tessuto industriale, con particolare riferimento alle micro e piccole imprese - in particolare per interventi a favore dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione - e alle categorie specifiche quali l'imprenditoria femminile e giovanile e gli imprenditori appartenenti a categorie svantaggiate;
- interventi per migliorare la compatibilità ambientale del sistema industriale molisano, sia sotto il profilo dell'efficienza ambientale dei processi (minimizzazione dei rifiuti e della loro pericolosità, riduzione delle emissioni inquinanti, trattamento e recupero dei rifiuti), che sotto il profilo dell'implementazione di sistemi di gestione ambientale, colmando il divario esistente o promuovendo l'adeguamento delle imprese alla domanda di certificazione e qualità ambientale crescente sui mercati esteri (EMAS e Ecolabel).

Per quanto concerne il settore dell'artigianato si prevedono:

- incentivi, assistenza e supporto tecnico per l'acquisizione di innovazioni di processo e lo sviluppo di innovazioni di prodotto;
- valorizzazione delle produzioni locali, in connessione con gli interventi in campo turistico, ambientale e culturale.

Le iniziative in campo commerciale si riferiscono infine a:

- interventi integrati in aree con problemi specifici (ad esempio desertificazione in zone rurali e zone urbane svantaggiate);
- creazione o miglioramento di reti, in particolare attraverso azioni che puntino all'ammodernamento strutturale e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo (ad esempio il cosiddetto "e-business" e "e-commerce"), segnatamente fra piccole imprese commerciali e per il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore.

Turismo

Le attività turistiche hanno fino ad oggi avuto un impatto complessivamente modesto sullo sviluppo economico regionale. Gli scarsi flussi turistici che hanno interessato il Molise si sono peraltro concentrati in netta prevalenza nelle località della fascia costiera, interessando solo marginalmente le aree più interne. L'analisi SWOT ha tuttavia evidenziato come il turismo presenti ampi margini di sviluppo, tenendo conto sia della dotazione di risorse in campo

ambientale, naturale e culturale che caratterizza la Regione, sia dell'evoluzione che si sta determinando dal lato della domanda.

Ciò spiega perché la strategia di intervento regionale riguardante il settore turistico risulti fortemente intrecciata con quella riguardante la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, già esposta in precedenza. Sia i beni ambientali che i beni culturali costituiscono infatti due formidabili fattori di differenziazione dell'offerta turistica molisana, che fino ad oggi si è basata quasi esclusivamente sulla componente balneare.

Nel quadro degli interventi a favore del turismo un'importanza fondamentale, nel caso del Molise, si ritiene debba essere assegnata al potenziamento ed alla riqualificazione dell'offerta turistico-ricettiva nel quadro di progetti integrati di valorizzazione e sviluppo del territorio. La dotazione di strutture ricettive risulta infatti, a livello regionale, assolutamente inadeguata sul piano sia quantitativo, che qualitativo. Soprattutto nelle aree di più elevata valenza ambientale, più che favorire la costruzione di nuove strutture alberghiere (da considerarsi come eccezione adeguatamente motivata), la strategia di intervento regionale punta prioritariamente ad incentivare il recupero e la valorizzazione del patrimonio di edilizia urbana e rurale, in modo da limitare il più possibile l'impatto negativo sull'ambiente derivante da nuove costruzioni.

Le analisi condotte hanno peraltro evidenziato come l'offerta alberghiera non solo risulti quantitativamente poco sviluppata, rispetto alle potenzialità esistenti, ma denoti anche alcune criticità sul piano più strettamente qualitativo che vanno assolutamente affrontate, incentivando i processi di innovazione e di modernizzazione del tessuto imprenditoriale già esistente.

Infine, la strategia d'intervento regionale riguardante questo settore prevede la realizzazione di azioni di promozione e marketing turistico, volte a favorire, in Italia, come all'estero, una maggiore conoscenza dei prodotti turistici molisani. In sintesi, per ciò che riguarda il sub asse dello sviluppo turistico, la Regione Molise assume come obiettivi specifici quelli di:

- *Accrescere e qualificare le presenze turistiche nel Molise (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva);*
- *Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base,*

disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali; nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.

Linee di intervento

Gli obiettivi suddetti vengono perseguiti tramite una serie di specifiche linee di intervento che riguardano:

- il miglioramento della qualità e della sostenibilità del sistema turistico (in questo ambito la creazione di nuova ricettività è finanziata solamente in casi specifici debitamente giustificati);
- la fornitura di servizi complementari all'offerta di ricettività;
- il marketing territoriale a fini turistici;
- la crescita di attività di collaborazione tra operatori turistici e messa in rete delle informazioni, anche attraverso l'utilizzo di strumenti telematici;
- la concezione e promozione di pacchetti e itinerari turistici integrati legati alle caratteristiche del territorio (ad esempio, percorsi culturali, parchi naturali, luoghi storici, aree rurali ecc.).

Criteri e indirizzi per l'attuazione

Gli interventi nel settore del turismo dovranno essere coerenti con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio, che tengano conto del livello di tolleranza delle diverse zone in termini di impatto ambientale, economico e sociale.

Agricoltura e pesca

L'analisi dei punti di forza e di debolezza specificamente riferiti al contesto agricolo regionale, ha messo in evidenza la compresenza di situazioni fortemente diversificate che associano vincoli, spesso rilevanti, allo sviluppo dell'apparato produttivo (limitazioni di carattere fisico, carenze nella dotazione

infrastrutturale, modelli produttivi arretrati, e così via), alla presenza di risorse (naturali, produttive) in grado di fornire contributi apprezzabili al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo adottati nel POR.

In questo scenario la strategia di intervento regionale risulta finalizzata da un lato, al raggiungimento di soglie di efficienza tecnica, economica ed organizzativa delle imprese necessarie per affrontare la sfida dei mercati e, dall'altro, ad assicurare le funzioni più prettamente extra-produttive svolte dagli insediamenti agricoli, con particolare riferimento alle funzioni di presidio ambientale.

Con riferimento specifico al settore della pesca le analisi hanno evidenziato come, a fronte di condizioni favorevoli all'incremento della produzione ittica e al rafforzamento di una filiera locale della pesca, sussistano rilevanti criticità, connesse da un lato alla presenza di una flotta di pescherecci in buona parte obsoleta, dall'altro alla scarsa presenza di impianti per la trasformazione e la commercializzazione del pescato.

In sintesi per ciò che riguarda il sub asse dello sviluppo agricolo e della pesca, la Regione Molise assume come obiettivo specifico prioritario quello di:

- *Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agro-industriali in un contesto di filiera.*

Altri obiettivi specifici sono quelli di:

- *Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali;*
- *Rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca*

Gli obiettivi specifici suddetti, definiti nel contesto della struttura del POR e coerentemente con il PSM, si collegano ad una serie di linee di intervento per il settore agricolo regionale; trovando una ulteriore articolazione operativa in misure ed azioni inserite oltre che nel POR, anche nel Piano di Sviluppo Rurale (PSR) ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999.

Le linee di intervento del settore agricolo sono caratterizzate da un approccio specifico per i diversi contesti produttivi e socioeconomici del territorio regionale, che distingue:

- sistemi agricoli ed agroindustriali suscettibili di un rafforzamento in grado di sostenere la sfida della competitività dei mercati;
- sistemi agricoli più deboli, caratterizzati da maggiore precarietà strutturale e da più severe limitazioni della produzione causate da fattori fisici (altitudine, morfologia, pedoclima, ecc.), la cui permanenza rappresenta tuttavia un obiettivo strategico regionale, in funzione delle importantissime funzioni sociali ed extra-produttive che tali insediamenti svolgono nel governo complessivo del territorio regionale, con particolare riferimento alle aree interne;
- sistemi forestali ed agro-forestali, in cui la valorizzazione delle risorse ed il sostegno al rafforzamento delle imprese e degli addetti contribuisce alla salvaguardia di significativi livelli occupazionali, soprattutto in un'ottica di sviluppo integrato delle attività economiche.

Nondimeno le linee di intervento sono attuate attraverso un approccio “trasversale” di sviluppo delle aree rurali che oltre gli investimenti più direttamente legati ad un consolidamento delle strutture produttive prevede:

- il sostegno ed il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali;
- il miglioramento delle condizioni di lavoro delle imprese e degli addetti;
- la creazione e lo sviluppo di attività economiche extra-agricole nelle aree rurali.

La prima linea di intervento, si riferisce al *Consolidamento del sistema produttivo delle aree rurali con particolare riferimento all'economia agricola e forestale* presente nelle aree rurali molisane. Tale linea di intervento è finalizzata, da un lato, al rafforzamento della competitività del sistema produttivo agricolo ed agroindustriale in un'ottica di filiera e, dall'altro, allo sviluppo economico del settore forestale, nonché di altre attività produttive (di tipo artigianale, turistico e di servizio) localizzabili nelle aree rurali, sia come elementi di diversificazione dei redditi delle aziende agricole, privilegiando le iniziative che permettono un'integrazione ed una valorizzazione delle produzioni locali.

A tale linea di intervento fanno riferimento le misure di seguito descritte:

- “Investimenti nelle aziende agricole”, corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999, come misura a), ex artt. 4-7 del Reg. (CE) n. 1257/1999, misura inserita nell’Asse IV del POR coerentemente con quanto disposto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999;
- “Insediamento dei giovani agricoltori”, corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999, come misura b), ex art. 8 del Reg. (CE) n. 1257/1999, misura inserita nell’Asse IV del POR coerentemente con quanto disposto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999;
- “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli”, corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999, come misura g), ex artt. 25-28 del Reg. (CE) n. 1257/1999, misura inserita nell’Asse IV del POR coerentemente con quanto disposto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999;
- “Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità”, corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999, come misura m), ex art. 33, quarto trattino del Reg. (CE) n. 1257/1999, misura inserita nell’Asse IV del POR coerentemente con quanto disposto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999;
- “Misure agroambientali”, relativamente alla promozione e diffusione dell’agricoltura biologica ed integrata, corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999, come misura f), ex artt. 22-24 del Reg. (CE) n. 1257/1999, misura inserita nel PSR coerentemente con quanto disposto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999;
- “Altre misure forestali”, con specifico riferimento al sostegno della diffusione dell’innovazione tecnologica e dell’adeguamento delle imprese boschive e miglioramento delle condizioni di prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti silvicoli, corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999, come misura i), ex art. 30, terzo trattino del Reg. (CE) n. 1257/1999, misura inserita nell’Asse IV del POR coerentemente con quanto disposto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999;
- “Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime e fonti alternative di reddito”, corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999, come misura p), ex art. 33, settimo trattino del Reg. (CE) n. 1257/1999, misura inserita nell’Asse IV del POR coerentemente con quanto disposto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999;
- “Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ed introduzione di adeguati strumenti di prevenzione”, corrispondente alla

codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999, come misura u), ex art. 33, dodicesimo trattino del Reg. (CE) n. 1257/1999, misura inserita nell'Asse IV del POR coerentemente con quanto disposto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999;

La seconda linea di intervento riguarda il *Rafforzamento e mantenimento della struttura socioeconomica delle aree rurali con particolare riferimento alle aree interne*, attraverso il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni residenti, con particolare riferimento alle aree caratterizzate dalle maggiori condizioni di svantaggio e di disagio. Le misure che attueranno questa linea di intervento sono:

- “Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali”, corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999, come misura e), ex artt. 13-15 del Reg. (CE) n. 1257/1999, misura inserita nel PSR coerentemente con quanto disposto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999;
- “Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura”, corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999, come misura r), ex art. 33, nono trattino del Reg. (CE) n. 1257/1999, misura inserita nell'Asse IV del POR coerentemente con quanto disposto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999.

Nel quadro della strategia delineata le risorse finanziarie dell'asse saranno assegnate ai diversi macro-settori beneficiari secondo le seguenti percentuali di larga massima :

• Agricoltura e settore agroalimentare	37%
• Pesca e acquacoltura	1%
• Industria e artigianato	51%
• Commercio	2%
• Turismo	7%
• Servizi	2%

Nel mentre per quanto concerne il FEOGA ed lo SFOP le tabelle finanziarie per Asse riportate più avanti già definiscono le risorse destinate ai settori connessi con tali fondi, per il FERS, in sede di definizione dei Complementi di programmazione, i dati sopra indicati potranno subire variazioni non superiori a 5 punti percentuali.

Relativamente al settore turismo è inoltre opportuno sottolineare che l'indirizzo dato dalla Regione è stato, in via prioritaria, quello di valorizzare ai fini turistici i beni ambientali e storico-culturali del territorio regionale.

3.2.5. Asse VI - Reti e nodi di servizio

Le forti carenze che caratterizzano la dotazione infrastrutturale molisana, costituiscono un rilevante vincolo allo sviluppo economico regionale, sia per le iniziative a carattere endogeno, sia per le imprese a capitale esterno, sia infine nei confronti dello sviluppo delle correnti turistiche. I divari nella dotazione infrastrutturale risultano particolarmente rilevanti soprattutto con riferimento a quasi tutte le principali infrastrutture direttamente collegate con il sistema produttivo, a partire da quelle riguardanti il settore dei trasporti.

Il miglioramento degli *standard*, in modo da avvicinare i valori del Molise a quelli che caratterizzano le aree più sviluppate del Paese, rappresenta pertanto un'esigenza fondamentale della Regione, che non può essere certo ridimensionata. Non è tuttavia pensabile affrontare le tante emergenze che caratterizzano il territorio regionale con i pochi fondi disponibili assegnati alla Regione. Ecco perché la strategia regionale di intervento, nel campo dei trasporti, assume carattere fortemente selettivo e punta soltanto alla realizzazione di alcuni interventi non più procrastinabili, in quanto funzionali allo sviluppo delle potenzialità economiche regionali, ovvero necessari per promuovere un'effettiva integrazione con la rete nazionale dei trasporti sia merci, che passeggeri.

Conformemente con le disposizioni del QCS, per il primo periodo del programma, la Regione individua gli interventi da realizzare a titolo delle componenti "invarianti", cioè gli interventi tesi al recupero dell'efficienza di base del sistema regionale dei trasporti che devono essere intrapresi comunque in quanto prioritari e compatibili con possibili opzioni alternative di intervento oggetto di esame in ambito di Piano Generale dei Trasporti. L'individuazione delle "invarianti", da effettuare nel Complemento di Programmazione, dovrà risultare coerente con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti in vigore e comunque tener conto delle scelte effettuate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione.

La Regione dovrà predisporre, per ogni progetto proposto a cofinanziamento secondo le modalità sopra previste, un'apposita relazione tecnica che dimostri l'effettiva caratteristica "invariante" del progetto stesso. Al fine di assicurare una chiara gerarchia delle priorità di intervento, tali componenti "invarianti" saranno selezionate applicando una metodologia di valutazione ex-ante, che terrà conto di quanto contenuto a tale proposito nello studio di fattibilità approvato dallo Steering Committee "Trasporti", istituito per approfondire le tematiche settoriali per il periodo di programmazione 2000-2006.

Non saranno ammessi interventi isolati, relativi a singole tratte o lotti, per i quali non sia dimostrata la capacità di incidere sulla complessiva funzionalità dell'itinerario o del nodo prescelto, in termini di miglioramento della sicurezza, dei tempi di percorribilità, dell'impatto ambientale e del riequilibrio ed integrazione tra modi diversi di trasporto. Gli interventi selezionati dovranno inoltre essere caratterizzati da progettazione esecutiva ex Legge 109/94 e successive modifiche, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 19 e 20 della stessa legge.

La Regione informerà il Comitato di Sorveglianza del POR sulla metodologia adottata e sui risultati della selezione effettuata. Il Complemento di Programmazione preciserà il ruolo delle strutture responsabili del processo di valutazione, compreso quello eventuale del "Nucleo di valutazione" regionale.

Gli interventi sulle componenti "invarianti", come sopra definite, dovranno essere scelti per il cofinanziamento entro il 31.12.2001 (l'anno 2001 essendo inteso come anno di transizione). I pagamenti relativi agli interventi scelti entro la data suddetta non potranno essere superiori al 30% del totale delle misure relative ai Trasporti, a meno che i progetti interessati non siano confermati nel complemento di programmazione conformemente alla procedura descritta nei paragrafi successivi.

Lo strumento operativo per i trasporti per il Mezzogiorno - che dovrà essere elaborato in stretta concertazione con le autorità regionali dall'autorità nazionale responsabile del PON "Trasporti", conformemente a quanto previsto dal QCS, entro il 31.12.2000 - identificherà le scelte strategiche di intervento destinate al Mezzogiorno a partire dal 2001. Tale strumento, che dovrà offrire un quadro di tutte le risorse destinate allo sviluppo del settore, dovrebbe orientativamente articolarsi in una componente nazionale e in una specifica per ciascuna regione, che funga da riferimento per le politiche regionali di trasporto legate allo sviluppo.

Sulla base dello strumento operativo per il Mezzogiorno predisposto dall'autorità nazionale responsabile, il Comitato di Sorveglianza del POR adatterà il Complemento di Programmazione entro il 31.12.2001 per individuare gli interventi sinergici con lo strumento operativo per i Trasporti per il Mezzogiorno. Qualora necessario, le linee strategiche, gli obiettivi e le tipologie di investimento contenute nel POR saranno oggetto di adeguamento.

Alla luce di quanto sopra, la Regione rivedrà il proprio strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

Al fine di assicurare la concentrazione delle risorse sugli interventi aventi un impatto significativo sullo sviluppo regionale, la selezione dei progetti avverrà sulla base dei criteri descritti al secondo e terzo paragrafo.

Il Comitato di Sorveglianza del POR dovrà tenere conto dei suggerimenti forniti dal Gruppo di Lavoro "Trasporti" previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS, conformemente al ruolo ad esso assegnato dal QCS stesso, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal QCS, dal POR stesso. Inoltre, se necessario, il Gruppo di Lavoro fornirà supporto tecnico alla Regione per la definizione delle componenti "invarianti" e l'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

Conformemente alle disposizioni del QCS, per quanto riguarda lo sviluppo della Società dell'Informazione, la Regione definirà, al più tardi entro la fine del 2001, una strategia quale condizione preliminare per garantire che gli interventi siano adeguati alla struttura socio-economica regionale. Tale strategia sarà elaborata tramite un processo aperto e partenariale con gli attori rappresentativi del sistema sociale ed economico, con il supporto del Gruppo di Lavoro "Società dell'Informazione" previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS e dovrà definire i fabbisogni locali, le priorità strategiche e gli obiettivi quantificati.

Inoltre il Gruppo di lavoro "Società dell'Informazione", conformemente a quanto previsto nel QCS, fornirà suggerimenti al Comitato di Sorveglianza del POR e del QCS, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal POR e dal QCS per gli interventi di sviluppo della Società dell'informazione.

Qualora necessario, il programma regionale sarà modificato per prevedere gli ambiti di intervento e le misure in cui troveranno spazio le linee di azione proposte dalla strategia di sviluppo della Società dell'informazione.

Nel frattempo il supporto dei fondi strutturali potrà essere rivolto al soddisfacimento della domanda di nuovi servizi sicuramente utili quali, ad esempio, creare delle reti internet ed intranet e dei siti web per la raccolta di dati e informazione e l'erogazione di servizi; i relativi progetti dovranno essere scelti e comunicati al Comitato di sorveglianza del POR entro il 31.12.2001 e potranno assorbire un ammontare di risorse non superiore al 30% del costo totale delle misure relative alla Società dell'informazione.

Complessivamente il POR Molise destinerà alle azioni di sviluppo della Società dell'informazione almeno il 3% del totale del contributo comunitario previsto per il programma.

Nel quadro della strategia riguardante l'asse delle reti e dei nodi di servizio una grande attenzione si ritiene debba essere assegnata anche all'obiettivo di promuovere a livello regionale la realizzazione della "Società dell'informazione", coerentemente con gli interventi organizzativi e normativi già intrapresi a livello nazionale, dalla costituzione dell'AIPA con le funzioni di intervento sull'informatica della Pubblica Amministrazione Centrale e con il progetto della RUPA (Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione); all'insieme delle norme che riguardano il governo elettronico: dalla firma digitale, all'archiviazione elettronica dei documenti, allo sportello unico per le attività produttive, alla carta sanitaria ed alla carta di identità elettronica (*smart card*), e così via.

La strategia di intervento regionale in questo specifico campo è finalizzata soprattutto a favorire l'uso della telematica e degli strumenti informatici, come leva per promuovere un processo di ammodernamento dell'apparato pubblico, con un'enfasi particolare sui servizi resi ai cittadini ed alle imprese.

Coerentemente con quanto indicato nel QCS, il complemento di programmazione indicherà i legami tra eventuali interventi in tema di internazionalizzazione e sviluppo economico-produttivo del territorio. Per quanto riguarda tali eventuali interventi, relativi all'internalizzazione culturale, sociale, scientifica e ambientale, ciascun eventuale progetto dovrà essere accompagnato da un studio di fattibilità che dimostri in particolare il legame suddetto. Sulla base di tali studi, il Comitato di Sorveglianza del POR valuterà l'opportunità di ammettere i progetti al cofinanziamento.

In sintesi, per ciò che riguarda l'asse "reti e nodi di servizio" la Regione Molise assume pertanto come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Molise (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili), nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio;*
- *Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali;*
- *Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.*

Altro obiettivo specifico è quello di:

- *Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese, in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.*

Linee di intervento

Per quanto riguarda il settore dei trasporti gli obiettivi specifici suddetti si collegano ad una serie di linee di intervento:

- *interventi di ammodernamento/integrazione della viabilità ordinaria per garantire una migliore accessibilità alle principali direttrici autostradali nazionali (tirrenica ed adriatica), nonché migliorare i collegamenti tra poli di sviluppo locale;*
- *interventi di adeguamento della rete stradale per elevare gli standard di sicurezza;*
- *interventi di potenziamento dei nodi a valenza nazionale, regionale, locale, ove in un'ottica complessiva di sistema sussistano le condizioni per favorire un efficiente passaggio tra le diverse modalità di trasporto;*

- interventi di ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture portuali (banchine, raccordi stradali o ferroviari, ecc.) per accogliere un volume di traffico in continua crescita.

Relativamente alla Società dell'Informazione le linee di intervento previste riguardano:

- interventi volti a dotare il Molise di un Sistema Telematico Regionale che faciliti l'utilizzo dell'*Information technology* da parte delle PMI, della PA e di tutti i potenziali utenti della rete.

Quantificazione degli obiettivi specifici a livello di asse prioritario

Per offrire maggiori elementi di dettaglio sulla strategia di intervento delineata in precedenza, si è cercato di quantificare gli obiettivi che il Molise intende raggiungere mediante la realizzazione delle diverse linee di intervento da attuare nell'ambito del POR.

Tale quantificazione è stata effettuata con riferimento ad alcuni indicatori di contesto, così come indicato in sede di QCS. Anche nel caso del Molise è stata pertanto proposta una “forbice” (ipotesi bassa – ipotesi alta) entro la quale si colloca il *target* da raggiungere nel 2006.

Come si evince dall'osservazione della tavola allegata, la quantificazione dei *target* obiettivo è avvenuta separatamente per ciascuno dei macro assi di intervento nonché distinguendo, laddove ciò avesse un senso, gli specifici ambiti settoriali a cui tali *target* si riferiscono.

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse I

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Molise	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Molise	Ip. Alta Molise
Acqua e suolo	I-1	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (% di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)	Corretta gestione delle risorse		1998	14,0	9,8	23,9	24,2	15,0	12,0	16,01	13,25
Acqua e suolo	I-2	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture		1998	6,1	5,9	6,1	2,0	5,0	4,0	1,67	1,37
Acqua e suolo	I-3	Controlli sulla potabilità dell'acqua rientranti nei parametri di legge (DPR 236/88) / Controlli totali	Corretta gestione delle risorse	da costruire									
Acqua e suolo	I-4	Variazione ettari per nuove superfici boscate	Corretta gestione delle risorse	da costruire									
Acqua e suolo	I-4bis	Volume fatturato / Volume immesso di risorse idriche (%)		da verificare e costruire									
Rifiuti e inquinamento	I-5	Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (%)	Corretta gestione delle risorse		1997	9,4	13,2	1,3	4,1	7,0	13,0	20,44	37,64
Rete ecologica	I-6	Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)	Sviluppo di nuove attività	non calcolato	1996	0,22	0,08	0,6					
Rete ecologica	I-7	Spese di ripristino della massa forestale (milioni di lire)	Sicurezza e difesa dal rischio	non calcolato	1995	30.019,0	22.150,0	7869,0					
Energia	I-8	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per impresa)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	da costruire	1997								
Energia	I-9	Grado di soddisfazione complessiva dell'utenza per i servizi di erogazione di gas (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture		1998	94,5	94,6	93,5	96,1	94,0	95,0	96,57	97,50
Energia	I-10	Kwh di energia prodotta da fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse) / Kwh prodotti totale	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	da costruire									
Energia	I-11	Risparmio energetico		da verificare e costruire									

% risorse asse I su QCS = 26,5

% risorse asse I su POR Molise = 24,09

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse II

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Molise	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Molise	Ip. Alta Molise
Beni culturali	II-1	Visitatori di beni culturali per Istituto (valori in migliaia)	Innalzamento della domanda		1998	72,0	72,8	66,1	8,4	95,0	156,0	12,0	19,6
Beni culturali	II-2	Visitatori di beni culturali per 1.000 kmq	Innalzamento della domanda		1998	92,0	105,7	65,4	13,3	93,0	154,0	18,8	31,0
Beni culturali	II-3	Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta		1998	167,3	192,3	117,5	26,5	140,0	160,0	31,5	35,9
Beni culturali	II-4	Spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali (in lire costanti 1998)	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	12,5	15,8	6,0	1,8	7,0	10,0	2,1	3,0
Beni culturali	II-5	Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per abitante	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	53,5	64,0	32,6	14,2	37,0	40,0	16,1	17,4
Beni culturali	II-6	Incremento di fatturato dell'industria culturale		da verificare e costruire									
Beni culturali	II-7	Incremento degli addetti dell'industria culturale		da verificare e costruire									

% risorse asse II su QCS = 8,48

% risorse asse II su POR Molise = 8,3

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse III

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Molise	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Molise	Ip. Alta Molise
Lavoro	III-1	Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	32,9	19,5	57,9	49,0	45,0	35,0	37,0	27,7
Lavoro	III-2	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	60,1	49,4	67,4	66,1	55,0	50,0	52,7	47,3
Lavoro	III-3	Tasso di natalità lorda di imprese (nuove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Imprenditorialità e lavoro regolare		1998	5,8	5,9	5,5	4,3	6,0	7,0	4,7	5,6
Lavoro	III-4	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%)	Occupazione femminile	non calcolato	1999	59,9	50,0	68,8					
Lavoro	III-5	Tasso di disoccupazione giovanile femminile (giovani donne in età 15-24 anni)	Occupazione femminile	non calcolato	1999	37,4	23,8	66,0					
Lavoro	III-6	Differenza fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile	Occupazione femminile		1999	26,3	24,2	31,9	26,8	28,1	26,8	23,3	22,1
Lavoro	III-7	Differenza fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile	Occupazione femminile		1999	26,2	23,1	32,9		28,4	26,9		
Lavoro	III-8	Adulti occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire									
Lavoro	III-9	Adulti non occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire									
Esclusione sociale	III-9bis	Popolazione sotto la soglia di povertà	Esclusione sociale	da verificare e costruire									
Scuola	III-10	Tasso di scolarità nell'istruzione dell'obbligo	Istruzione										
Scuola	III-11	Tasso di scolarità nell'istruzione secondaria (15-18)	Istruzione	Indicatori non attinenti al POR Molise		83,8	88,1	78,1		82,1	82,1		
Scuola	III-12	Abbandoni su iscritti ai primi due anni del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione		1996-97	8,5	9,3	7,4					
Scuola	III-13	Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione		1996-97	10,2	11,6	8,3					
Ricerca	III-14	Laureati in discipline tecnico-scientifiche sul totale dei laureati (%)	Ricerca	non calcolato	1996	30,9	31,2	29,9					
Ricerca	III-15	Spese per R&S della PA sul PIL (%)	Ricerca		1996	0,48	0,49	0,44	0,2	0,52	0,66	0,2	0,3
Ricerca	III-16	Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%) (*)	Ricerca		1996	0,55	0,66	0,14	0,1	0,28	0,44	0,3	0,5

(*) indicatore da sdoppiare relativamente alle imprese pubbliche e private

% risorse asse III su QCS = 14,98

% risorse asse III su POR Molise = 16,47

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse IV

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Molise	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Molise	Ip. Alta Molise
Sviluppo locale	IV-1	Indice di infrastrutturazione economica (N.I. Italia=100)	Sviluppo dei fattori di contesto	non calcolato	1997	100,0							
Sviluppo locale	IV-2	Percentuale di addetti nei sistemi locali di PMI specializzati rispetto al totale degli addetti	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire									
Sviluppo locale	IV-3	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base dell'agricoltura	Aumento della competitività	non calcolato	1998	1,2	3,1	-2,1					
Sviluppo locale	IV-4	Valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura per ettaro di SAU	Aumento della competitività		1998	3,8	4,3	3,2	1,7	3,4	3,9	1,8	2,2
Sviluppo locale		Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici per ettaro di superficie concimabile (dati in kg)	Promozione dei sistemi produttivi	oggetto di decisione	1994			86,4					
Sviluppo locale		Consumo di prodotti fitosanitari per ettaro di SAU	Promozione dei sistemi produttivi	oggetto di decisione	1996	11,2	13,0	8,3		8,0	7,5		
Sviluppo locale	IV-5	Esportazioni agroalimentari/ Valore aggiunto	Aumento della competitività										
Sviluppo locale	IV-6	Variazione occupati famiglie agricole in altri settori	Promozione dei sistemi produttivi										
Sviluppo locale	IV-7	Valore aggiunto agroindustria per addetto	Aumento della competitività										
Sviluppo locale	IV-8	Redditività media per battello	Aumento della competitività										
Sviluppo locale	IV-9	Variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali	Aumento della competitività		1998	-0,41	-0,12	-0,7	-0,6	-0,3	-0,1	-0,2	0,0
Sviluppo locale	IV-10	Addetti delle società cooperative sul totale degli addetti	Aumento della competitività	non calcolato	1996	4,5	4,2	1,1					
Sviluppo locale	IV-11	Valore aggiunto per addetto nell'artigianato	Aumento della competitività		1996	67,7	70,1	55,2	59,1	65,0	80,0	70,8	88,8
Sviluppo locale	IV-12	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base della pesca	Aumento della competitività	non calcolato	1998	-4,2	-0,4	-12,1					
Sviluppo locale	IV-13	Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto	Aumento della competitività		1996	72,2	73,4	64,9	65,3	75,0	85,0	76,6	87,8
Sviluppo locale	IV-14	Valore aggiunto per addetto nel settore del commercio (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	70,7	73,3	63,2	67,0	70,0	80,0	75,1	87,0
Sviluppo locale	IV-15	Valore aggiunto per addetto nel settore del turismo (settore "alberghi e pubblici esercizi") - milioni di lire	Aumento della competitività		1996	60,7	63,6	48,0	46,4	50,0	60,0	48,5	59,3
Sviluppo locale	IV-16	Valore aggiunto per addetto nel settore dei servizi alle imprese (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	93,1	96,1	80,1	84,5	82,0	90,0	86,8	96,2
Sviluppo locale	IV-17	Valore aggiunto per addetto nelle Pmi	Aumento della competitività	da costruire									
Sviluppo locale	IV-18	Quota di imprese industriali che ha introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%)	Promozione dei sistemi produttivi	non calcolato	1992	33,1	34,3	20,2					
Sviluppo locale	IV-19	Distribuzione % sul totale Italia della spesa per innovazione delle imprese	Sviluppo dei fattori di contesto	non calcolato	1992	100,0	88,1	11,9					
Sviluppo locale	IV-20	Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Promozione dei sistemi produttivi		1998	1,2	0,9	1,8	0,8	1,8	2,1	0,8	1,0
Sviluppo locale	IV-21	Numero imprese con certificazione EMAS ISO 14000/ Totale imprese x 100.000	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire									
Sviluppo locale	IV-22	Investimenti diretti della regione all'estero / Valore Aggiunto della Regione	Aumento della competitività	da costruire									
Sviluppo locale	IV-23	Variazione occupati nel settore pesca		da verificare e costruire									

% risorse asse IV su QCS = 31,9
 % risorse asse IV su POR Molise = 35,64

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse VI

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Molise	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1
Sicurezza	VI-1	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi sulla popolazione per 1000)	Sicurezza		1998	26,2	29,6	19,4	7,0	16,0	14,0
Sicurezza	VI-2	Indice di criminalità organizzata (Omicidi per mafia, assoc. a delinquere, attentati ecc. sulla popolazione x 10.000)	Sicurezza		1998	19,6	11,7	34,8	8,4	30,0	25,0
Sicurezza	VI-3	Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, ecc. per 10.000 abitanti)	Sicurezza		1998	13,1	11,5	16,2	5,0	14,0	12,0
Sicurezza	VI-4	Indice di criminalità minorile per reati gravi (Minorenni denunciati per reati escluso il furto sul totale dei minorenni denunciati)	Sicurezza		1998	61,3	57,5	70,8	82,5	60,0	55,0
Trasporti	VI-5	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	2,37	2,43	1,99	0,83	4,5	5,0
Trasporti	VI-6	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	91,94	94,65	79,73	89,88	72,5	70,0
Trasporti	VI-7	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	5,69	2,92	18,29	9,30	23,0	25,0
Trasporti	VI-8	Passeggeri sbarcati ed imbarcati via aerea per 100 abitanti	Incremento del traffico		1998	131,5	158,1	77,2		120,0	140,0
Trasporti	VI-9	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (media delle varie modalità)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	51,3	52,7	47,2	49,7	50,0	60,0
Trasporti	VI-10	Frequenza di utilizzazione dei treni (persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	30,9	34,0	24,5	22,9	30,0	33,0
Trasporti	VI-11	Emissioni di CO2 da trasporti		da verificare e costruire							
Soc. Informazione	VI-12	Comuni con anagrafe informatizzata sul totale dei comuni (%)	Telecomunicazioni		1998	91,0	95,7	77,2	88,4	85,0	100,0
Soc. Informazione	VI-13	Grado di diffusione di Internet		da verificare e costruire							
Soc. Informazione	VI-14	Variazione nel numero di provider		da verificare e costruire							
Soc. Informazione	VI-15	Grado di utilizzo dell'E-commerce		da verificare e costruire							

% risorse asse VI su QCS = 11,59

% risorse asse VI su POR Molise = 15,5

Per chiarire ulteriormente la strategia di intervento regionale è stata costruita una tavola prospettica (si veda l'allegato n°1) nella quale viene esplicitato il modo attraverso il quale il perseguimento degli obiettivi specifici assunti alla base del POR è in grado di incidere sulle variabili di "rottura" e quindi in sostanza sugli obiettivi globali del POR (crescita del reddito e dell'occupazione e riduzione del disagio sociale).

3.3. Risorse per l'assistenza tecnica

Relativamente alle attività di assistenza tecnica che s'intendono attivare, esse saranno relative sia alle classiche azioni di assistenza, soprattutto nella fase dei controlli e valutazione legate all'implementazione del programma, che in studi specifici. alla messa a punto di strumenti che consentano una più ampia diffusione della cultura "ambientale" nell'ambito delle strutture, regionali e non, coinvolte nell'attuazione delle azioni programmate.

Il programma di attuazione è articolato per tipologie di interventi funzionali tra loro assimilabili o per la natura o per l'obiettivo da conseguire, e precisamente:

1. assistenza tecnica e monitoraggio;
2. pubblicità e attività per l'implementazione;
3. valutatore;
4. studi;
5. miglioramento dell'efficienza;
6. controllo finanziario.

- Le attività di assistenza tecnica e monitoraggio

Questa linea d'intervento consiste in un insieme di azioni mirate a sostenere l'attuazione e la sorveglianza del programma. L'assistenza tecnica è inoltre prevista anche per l'impostazione dell'attività di monitoraggio e per il supporto tecnico nell'attuazione, da parte degli uffici regionali, delle attività di rilevazione finanziaria, procedurale e fisica del livello di avanzamento del programma. Uno sforzo particolare sarà dedicato al rafforzamento dei sistemi informatizzati. Si vuole, infatti, istituire un sistema di raccolta di indicatori affidabili, da poter trasmettere allo Stato e alla Commissione europea, secondo modalità concordate, attraverso sistemi informativi che consentano lo scambio dei dati. Questa azione sarà, inoltre, di supporto al funzionamento del Comitato di Sorveglianza.

- Pubblicità e attività per l'implementazione

Questa linea di intervento mira principalmente a consentire la massima diffusione e conoscenza delle potenzialità, delle opportunità, delle modalità attuative e di accesso del programma operativo nonché dei risultati e delle realizzazioni conseguiti attraverso la sua attuazione. Nel quadro di questa attività di promozione sono altresì previste azioni di supporto specifiche – anche integrate da studi ed analisi – al fine di favorire la migliore implementazione del programma.

L'azione pubblicitaria mira ad assicurare che l'intervento sia reso pubblico informando, in particolare i potenziali beneficiari finali e le parti economiche e sociali.

- **Valutatore**

Questa linea d'intervento è prevista ai fini del finanziamento dell'attività del valutatore indipendente, secondo le modalità e i criteri previsti dai regolamenti comunitari. Il valutatore resterà quindi una figura professionale esterna alla Regione, che svolgerà autonomamente la sua attività di analisi e di supporto.

- **Studi**

Per poter identificare i nodi attualmente esistenti e le future prospettive del Molise, che dal 2006 uscirà dal regime transitorio, in relazione alla politiche regionali dell'Unione Europea, appare necessario approntare studi su tale problematica, avendo riguardo sia agli aspetti generali dello sviluppo che agli aspetti relativi e specifici dei settori di intervento, in particolare l'ambiente, e relativi all'azione specifica dei Fondi comunitari. Saranno inoltre privilegiati studi mirati alla messa a punto di strumenti che consentano una più ampia diffusione della cultura "ambientale" nell'ambito delle strutture, regionali e non, coinvolte nell'attuazione delle azioni programmate. In tale ambito si destinerà parte delle risorse assegnate all'assistenza tecnica per mettere a punto analisi e strategie derivanti dalla serie di dati disponibili che dovranno essere inclusi in uno strumento conoscitivo organico ed esauriente. In particolare si valuterà, di concerto con l'autorità ambientale, l'opportunità di destinare tali risorse alla redazione del Piano rifiuti, ai sensi della vigente normativa nazionale e comunitaria.

- **Miglioramento dell'efficienza**

Questa linea di intervento è a supporto del rafforzamento del sistema di attuazione del programma e ha l'obiettivo di fornire un sostegno consistente al

miglioramento di metodi e sistemi di gestione amministrativa alle strutture regionali impegnate, a vario titolo, nell'attività di attuazione del POR.

L'obiettivo è quello di predisporre ad un'attività di monitoraggio attenta, immediata ed efficiente, attraverso l'attivazione di un sistema di rete in grado di collegare tra di loro i diversi uffici regionali e gli enti attuatori distribuiti sul territorio.

- Controllo finanziario

Questa sarà un'attività connessa all'applicazione del Regolamento 2064/97, per il funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo che consentono l'impiego efficace e corretto dei fondi comunitari.